

Tutti i trucchi dei finti profughi

Per provare a ottenere asilo politico, i clandestini che non ne hanno diritto inventano le motivazioni più assurde: c'è chi mente sulla propria nazionalità, chi si finge gay e chi sostiene di essere perseguitato da diavoli e cannibali

TENTATIVI I legali le provano tutte. Un migrante ha sostenuto di essere fuggito dopo essere stato assalito da un orango. Un altro di aver disertato per stare con la nonna

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ La scappatoia principale consiste nel rifiutarsi di sottoporsi al fotosegnalamento. In questo modo l'immigrato clandestino che desidera utilizzare l'Italia come semplice transito per raggiungere un altro Paese europeo, magari per unirsi ai parenti, va incontro a una semplice denuncia. «Del valore, né più né meno, di una contravvenzione», si sfoga Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), che lamenta l'«assenza di mezzi coercitivi». Del resto la denuncia, essendo presentata ai danni di chi non fornisce le proprie generalità né tanto meno esibisce documenti, è di fatto carta straccia. Così il migrante, in attesa di essere espulso, visto il collasso dei vari centri di accoglienza viene spedito in una struttura privata, priva di vigilanza, dalla quale scapperà indisturbato dopo poche ore. Libero di trasferirsi altrove.

Ma per i clandestini che invece desiderano restare in Italia, la via maestra si chiama «richiesta di asilo politico». In quel caso gli immigrati si sottopongono volentieri al fotosegnalamento e si lasciano anche prendere le impronte digitali. Da quel momento, infatti, per loro inizia la trafila per ottenere lo status di rifugiato. Un escamotage che consente ai migranti, in nome delle presunte persecuzioni subite per «motivi di razza, religione, nazionalità» o per l'«appartenenza ad un determinato gruppo sociale o politico», come recita la Convenzione di Ginevra, di mettere in moto un meccanismo che gli consentirà, nella peggiore delle ipotesi, di restare comunque in Italia per cinque anni. A spese dello Stato: per la maggior parte dei ri-

chiedenti asilo, infatti, scatta il gratuito patrocinio. Un giro d'affari che, solo nel 2013, ha superato i sessanta milioni di euro. Poi ci sono i 35/40 euro al giorno spesi per mantenere ciascun richiedente asilo nei relativi centri di accoglienza (i Cara, da cui comunque ci si può allontanare in ogni momento, al contrario dei Cie) fino al giorno in cui non si esaurisce l'iter per l'accettazione o meno della domanda.

«Ormai sono tutti siriani...», si lascia scappare Tonelli. Già, perché i clandestini sanno benissimo che il presupposto principale per ottenere asilo politico è la provenienza. Più il Paese di origine è famoso per la privazione della libertà personale, magari con l'aggiunta di un conflitto, maggiori sono le possibilità che la domanda vada a buon fine. Non è un caso che nel 2014 le richieste d'asilo siano più che raddoppiate, superando quota 64mila. Un numero altissimo che impedisce alle commissioni territoriali delle prefetture di evadere le domande rispettando i termini di legge: 21 giorni, massimo 90 per i casi più complicati. Lo scorso anno, solo 36.330 domande sono state esaminate.

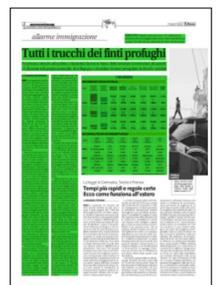
Poco male, dal punto di vista dell'immigrato. Una volta respinta la richiesta, in media dopo sette mesi, chi perde può fare ricorso. E naturalmente può restare in Italia grazie al permesso di soggiorno per motivi di giustizia. Poi nel corso dell'iter, prima di arrivare all'ultimo stadio del tribunale civile o della giustizia amministrativa, il migrante ha sempre la possibilità di aggiustare, e anche di correggere, la sua versione dei fatti con l'aiuto di avvocati specializzati in materia.

Un gioco che vale la cande-

la: l'ottenimento del permesso di soggiorno per asilo politico, che dà diritto alla permanenza nel territorio italiano per cinque anni. Permesso rinnovabile e che permette anche di presentare richiesta per incassare il permesso Ue per «soggiornanti di lungo periodo». Poi ci sono le protezioni più soft: la «sussidiaria», tre anni di soggiorno; e l'«umanitaria», che garantisce un solo anno.

I legali ricorrono alle motivazioni più disparate. Un migrante, ad esempio, ha sostenuto di essere fuggito dalla Nigeria dopo essere stato assalito da un orango. Un altro, invece, ha raccontato ai giudici di essere stato minacciato da un cannibale. Non si contano i casi in cui alla base della richiesta di asilo ci sono le presunte persecuzioni subite a causa della propria omosessualità. Per le donne, invece, va per la maggiore il farsi mettere incinta dai propri fidanzati-protettori. Un uomo, a sostegno della sua domanda, ha rivelato di essere scappato dal Gambia perché suo padre lo voleva a tutti i costi costringere a sostenere un incontro di boxe a mani nude.

Poi c'è chi ha contestato il rigetto della domanda di asilo raccontando che tutte le notti, in Mali, gli appariva in sogno un diavolo che voleva fargli mangiare un piatto di riso. Pur di allungare la permanenza in Italia, vale tutto: anche provare a dimostrare di aver lasciato il Senegal in quanto si ricercato per avere disertato la leva, ma solo per stare vicino alla nonna. In Umbria, uno spacciatore tunisino l'ha fatta franca per anni rivelando di essere palestinese. Ma il nome che aveva fornito a tutti era falso.



I NUMERI

RICHIEDENTI ASILO IN ITALIA

ANNO	DOMANDE D'ASILO PRESENTATE	DOMANDE D'ASILO ESAMINATE	RISPOSTE NEGATIVE	RISPOSTE POSITIVE	STATUS DI RIFUGIATO	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	PROTEZIONE UMANITARIA	ALTRO ESITO
2014	64.886	36.330	13.327 (37%)	21.861 (60%)	3.649 (10%)	8.121 (22%)	10.091 (28%)	1.142 (3%)
2013	26.620	23.634	6.765 (29%)	14.392 (61%)	3.078 (13%)	5.564 (24%)	5.750 (24%)	2.477 (10%)
2012	17.352	29.969	5.259 (17%)	22.031 (74%)	2.048 (7%)	4.497 (15%)	15.486 (52%)	2.679 (13%)

NAZIONALITÀ DEI RICHIEDENTI ASILO

ANNO	PRIMO PAESE D'ORIGINE	SECONDO PAESE D'ORIGINE	TERZO PAESE D'ORIGINE	QUARTO PAESE D'ORIGINE	QUINTO PAESE D'ORIGINE	ALTRI PAESI
2014	<i>Nigeria</i> 10.138 domande (15,6%)	<i>Mali</i> 9.771 (15%)	<i>Gambia</i> 8.556 (13%)	<i>Pakistan</i> 7.191 (11%)	<i>Senegal</i> 4.678 (7%)	24.552 domande (37%)
2013	<i>Pakistan</i> 3.232 domande (12%)	<i>Nigeria</i> 3.159 (11%)	<i>Somalia</i> 2.774 (10%)	<i>Eritrea</i> 2.109 (7,9%)	<i>Afghanistan</i> 2.056 (7,7%)	12.930 domande (48,57%)
2012	<i>Pakistan</i> 2.601 domande (14,9%)	<i>Nigeria</i> 1.613 (9,2%)	<i>Afghanistan</i> 1.495 (8,6%)	<i>Senegal</i> 939 (5,4%)	<i>Tunisia</i> 893 (5,1%)	9.811 domande (56,54%)

P&G/L

Fonte: Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo